

Il Merlo Indiano descrive il travagliato percorso della giovane protagonista, una ragazza di provincia, verso la conquista della LEGGEREZZA, quale stato dell'anima, che permette di liberarsi dalle catene della ripetibile quotidianità, dalla PESANTEZZA del vivere.

Già I. Calvino nelle "Lezioni Americane" dedica un capitolo alla Leggerezza, accostandola alla capacità di saper volare, di riuscire a guardare il mondo con occhi diversi, di saper utilizzare "altri metodi di conoscenza".

L'ambiente entro il quale vive la giovane protagonista rappresenta un piccolo mondo, conformista, prevedibile, che pesa negativamente sul suo vissuto, sulle sue inquietudini.

Nella descrizione di tale realtà emerge tutta la sua insofferenza "C'è qualcosa che uccide ogni giorno la promessa di felicità, ma non riesco ad individuarla nella conclamata impeccabilità della nostra esistenza".

"Mi muovo tra loro identica e diversa, con la naturalezza della appartenenza e lo stordimento di una estraneità della vita".

Emerge in modo chiaro nelle prime pagine del racconto un'angoscia di non appartenenza, una Pesantezza del vivere che come già descrive M. Kundera è associato a tutte le forme di costrizione pubblica e privata e che solo la Leggerezza può contrastare.

Il rapporto della protagonista con il primo fidanzato Dario, ben ci rimanda a questo senso di Pesantezza e alla conseguente esigenza di libertà: "Con Dario la terra è ferma, non volo sulla luna".

E' il preludio al viaggio.

E sarà attraverso l'esperienza di una FASE impetuosa, quella dell'innamoramento, che scoprirà la possibilità di costruire una prospettiva meno angosciante.

E' infatti l'Innamoramento quello stato in cui ci si butta in una dimensione che sta tra l'ESTASI e il TORMENTO, mentre la vita quotidiana sta tra la tranquillità e il disappunto (F. Alberoni).

Tranquillità e disappunto pesano su Daniela, che infatti dice "Certi amori in provincia sembrano uguali".

Il caso un giorno, come il donatore magico delle fiabe le viene incontro.

Riconosce all'istante l'uomo che permetterà di intraprendere il suo viaggio verso la leggerezza.

Il Giornalista, Pietro.

"Alto, magro, sovrastato da un soffice taglio di capelli...si muove cerimonioso, attorniato da anelli concentrici di signore vocianti.."

La descrizione di Pietro sembra celebrata intorno alla leggerezza.

E.. come nei villaggi del Medio Evo le donne che sopportavano il peso delle costrizioni, di notte volavano su manici di scopa e trasformavano la privazione in volo, così Daniela inizia a volare.

"Pietro è talmente curioso di me. Comprende il mio bisogno di volare.."

E Pietro e Daniela iniziano il loro volo, ad alta quota, o almeno Daniela vola molto in alto, troppo per Pietro che non ce la fa.

Non è all'altezza e Daniela scopre la cruda realtà molto lentamente.

Ha preso godimento al volo, non può atterrare subito, deve esercitare e irrobustire le sue ali, perché comincia a comprendere che in futuro dovrà saper volare da sola.

Il suo grande amore è un mentitore, mente spudoratamente, ma Daniela è disposta come fa Pessoa a circondare la menzogna di un alone poetico: "Il poeta è un fingitore. Finge completamente che arriva a fingere che è dolore, il dolore che davvero sente".

Quando si sente pronta lascia Pietro che in un momento di non ritorno le dice: "senza di te striscio lungo le strade, ma non volo mai..".

Daniela comprende che anche Pietro è alla ricerca della leggerezza, ma è una ricerca debole, opportunistica.

Però è Pietro che le ha dato l'opportunità di volare, di raggiungere lo stato della leggerezza, quello stato che alla fine concederà anche a Pietro e forse a tutti gli uomini, ma solo nella fase finale delle loro piccole vite.

“ Il mio amore era senza capelli, leggero come un bambino. Così era morto suo padre. Allora lui lo aveva sollevato e gli era parso che non avesse peso “.

Renato Bergonzi